

“ANIMA MUTA”

Il gesto del dito posto verticalmente sulle labbra è uno dei simboli visivi più antichi, stratificati ed universali della cultura umana. Sebbene oggi sia usato principalmente per richiedere silenzio o riservatezza, il suo significato profondo attraversa la mitologia, la spiritualità, la filosofia e la psicologia.

Fuggire la vicinanza degli uomini per vivere nell'intimità del proprio pensiero significa entrare in un'unione mistica con l'idealità.

Il silenzio è l'elemento indispensabile che aiuta a decifrare simboli indispensabili per stimolare temi meditativi che sviluppino il potere del pensiero che si ridesta alla vista MUTA della parola umana.

Il numero 9 dei riquadri può essere anche collegato idealmente – e non solo – all'arcano numero 9 raffigurato dall'eremita, spesso accostata a San Giuseppe, il falegname, il carpentiere, costruttore di impalcature umane.

E' lecito vedere in lui l'artefice esteriore di quella struttura invisibile senza la quale non sarebbe possibile una costruzione vitale.

L'eremita ricorda il mistero del maestro che lavora al tavolo da disegno sul quale fissa il piano preciso della costruzione progettata nel rispetto dello spirito e dell'anima.

Il vero rispetto, in assoluto, è l'ascolto del silenzio che si ottiene rinunciando all'arroganza di invadere spazi che non ci appartengono, il non imporsi, il non forzare, il non voler essere per forza ascoltato, la rinuncia del proprio ego, proprio come fa l'eremita che tiene in mano una lanterna che si isola e che non si limita ad illuminare la superficie, ma proprio come fa un artigiano, penetra, fruga e smaschera l'interno delle cose arrivando all'anima della materia più profonda.

Spesso l'eremita non ha una lanterna ma una clessidra che fa pensare a Saturno, Dio del tempo, visto come un continuatore, eterno maestro, capace di dirigere il lavoro e discernere ciò che è in gestazione nel divenire umano.

Le energie creatrici silenziosamente accumulate con pazienza, al riparo da ogni rumore, nel silenzio prenderanno lentamente forma. Tacere diventa una forma di rispetto, di protezione dell'anima dall'arroganza e dal rumore esteriore, diventa l'ascolto e l'esaltazione non dell'ego ma di chi si relazione all'altro. La creazione di un'opera non si discosta molto da una relazione interpersonale anche in questo caso ci relazioniamo con i materiali, anche essi hanno un'anima, un'energia.

Così come è importante in qualsiasi rapporto non forzare, avere rispetto per i tempi, così attraverso l'ascolto di qualsiasi materiale, legno o ceramica, scopriamo che dobbiamo rallentare, aspettare o addirittura fermarci, perché qualsiasi forzatura comprometterebbe il risultato.

Tutto ciò che deve prendere corpo si elabora in segreto, nell'antro oscuro della gestazione, non a caso i moduli sono nove.

Nel quadrato così suddiviso, nelle varie fasi del lavoro, prende forma lentamente l'idea, che prima viveva nell'intimità del pensiero, che si mostra senza imporsi e senza arroganza.

Chi guarda all'esterno riesce ad ideare anche se distratto dai rumori, chi guarda all'interno nell'ascolto silenzioso dell'anima realizza.

Aspetto tecnico:

Base in legno 50x50 nel quale sono inseriti 9 moduli – ognuno di 14cm x 14 cm – le prime tre ospitano uno schizzo preparatorio dell'idea di quello che prenderà forma attraverso la modellazione dell'argilla con la tecnica del bassorilievo e altorilievo. Dopo la prima cottura a 980 gradi tutte le lastre sono state smaltate e sottoposte a seconda e definitiva cottura.

Cinzia Chiulli